

***Intra-Ground* è un progetto installativo site-specific, nato dalla collaborazione fra lo scultore Guy Lydster e il fotografo Andrea Abati, basato sull’idea d’instaurare degli inediti rapporti fra un luogo storicamente connotato e l’arte contemporanea.**

Nello specifico, si tratta della tappa di un percorso ideale che prende il testimone da un precedente intervento realizzato al rifugio “Vittorio Putti” di Bologna (*Passaggi*, luglio-settembre 2019), in cui i due artisti avevano riflettuto su alcune problematiche territoriali strettamente connesse ai temi della ‘trasformazione’ e della ‘memoria’.

In questa nuova operazione tali concetti sono ripresi, ma indagati sotto una nuova prospettiva, quello dello ‘scambio’, quest’ultimo inteso nella sua accezione più ampia di azione fondata su una relazione reciproca, decli-

nabile anche nelle nozioni di ‘ricambio’ e di ‘trasformazione’.

Di qui, la scelta di agire all’interno del Cassero di San Donato, una delle dodici porte che circondano il centro storico, considerato uno dei luoghi per eccellenza vocati al transito e al movimento da e per la città non solo di persone, animali e merci, ma anche d’idee e di saperi che ‘alimentarono’ l’urbe felsinea per secoli sino agli inizi del Novecento.



***Apertis verbis*, i due artisti hanno lavorato sull’idea di “flusso energetico”, vale a dire su quella ‘forza in azione’ (εξουσία) che attraversa le cose e gli esseri viventi e che, grazie alla sua carica propulsiva, plasma in eguale misura materia e pensieri.**

A livello formale, tale flusso s’incarna metaforicamente in uno degli elementi base della vita, l’acqua, la quale, se da un lato rimanda ai vecchi canali che caratterizzavano l’aspetto urbano e sociale dell’antica Bononia, dall’altra incarna perfettamente l’idea di ‘potenza’ e di ‘dinamismo’ che sottende a ogni processo di rinnovamento erigenerazione.

Proprio l’acqua, infatti, sembra presiedere alla realizzazione delle sculture di Guy Lydster, le quali paiono modellate non tanto dallo scalpello o da altri strumenti tradizionali, quanto piuttosto

da sottili e misteriosi rivoli che, con il loro lento e paziente passaggio, solcano la pietra, la erodono e la modellano in figure fitomorfe, geomorfe e zoomorfe, dal forte impatto visivo e tattile.

La sensazione è quella di trovarsi in un *Chinsekikan* (“corridoio di rocce curiose”) all’interno del quale si possono riconoscere tre creature ‘primordiali’.



La prima è *Dark Source*, una specie di grosso e goffo ‘pulcino’ ovale, insieme pianta, uccello e ruscello, in atto di dispiegare per la prima volta le ali nello spazio circostante, mentre la seconda, *Full River*, rappresenta una sorta di Araba Fenice dalle elitre ritorte pronta a fendere l’aria come un torrente in piena.

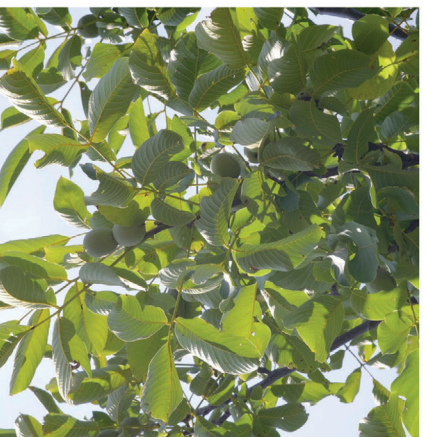


A collegare questi due animali fantastici vi è *Intra-ground Explorer*, una specie di pesce-uccello il cui piumaggio ‘fluviale’ sonda un orizzonte ignoto attraversandolo come un raggio di luce cosmico.

Questo eccentrico trittico è collocato, significativamente, a raso terra in modo tale da veicolare una visione orizzontale che meglio esprime la natura di queste strani organismi; similmente agli uccelli reali, infatti, esse agiscono come veri e propri raddomanti capaci di rilevare i movimenti d’acqua sotterranei e di seguirne gli invisibili flussi con

grande precisione divenendo a loro volta, di fatto, dei fiumi fantasma: esseri “intra-ground”.

**A questa forza vitalistica incarnata nella pietra, fanno eco gli arbusti fissati dall’obiettivo di Andrea Abati, i quali, portati a una dimensione fuori scala, ‘crescono’ leggeri lungo le pareti del Cassero traendo la loro vigoria dai medesimi rigagnoli intangibili che attraversano allegoricamente Porta San Donato.**



Anche in questo caso si tratta di un trittico singolare, costituito da rami e foglie appartenenti alla specie *Cercis siliquastrum* (più comunemente noto come l’albero di Giuda) e a quella del *Juglans regia* (noce); alberi ‘selvatici’ dal grande volare simbolico che rimandano, ancora una volta, alla nozione di ‘forza’ e di ‘potenza’.

Il punto di vista adottato dall’artista per riprendere questi frutici è dal basso verso l’alto, in apparente contrasto con il ‘punto di fuga’ parallelo al suolo seguito dalle sculture, e risponde alla medesima logica di connessione fra principi diversi: terra e cielo; macrocosmo e microcosmo; materia e ‘spirito’.



Una *Natura Naturans* quindi, ossia una natura concepita come perpetua attività generatrice che rende la natura stessa ‘perfetta’ al di là del concetto umano di Bellezza e, proprio per questo, fuori dal nostro controllo (non a caso gli scatti sono stati realizzati in un territorio ‘selvaggio’ percosso dal terremoto).

La presenza di questi organismi vegetali ‘apre’ lo spazio architettonico, lo spalanca, consentendo così al nominato “flusso energetico” di circolare liberamente e di operare la sua azione di cambiamento e palinogenesi.



**In sintesi, in questa installazione scultura e fotografia dialogano fra di loro perfettamente in nome di un unico intento specifico: immergere lo spettatore all’interno di quell’impulso creativo (l’*élan vital* bergsoniano) che attraverso l’interazione con la materia muove l’evoluzione universale.**



## "IL CAMPONE"

L'associazione "Il Campone" di Bologna, presieduta da Paolo Quartapelle, trae la sua ispirazione da un luogo fisico, un'area verde molto estesa all'interno dello spazio urbanizzato bolognese. L'associazione si propone di organizzare eventi d'arte unici in luoghi evocativi e dal forte impatto emotivo.



[www.ilcampone.it](http://www.ilcampone.it)

In collaborazione con MARTIN WALLERT

INAUGURAZIONE  
VENERDÌ 23 SETTEMBRE 2022 ore 17.30

FINISSAGE  
VENERDÌ 28 MARZO 2023 ore 17.30

INFO  
[INFO@ILCAMPONE.IT](mailto:INFO@ILCAMPONE.IT)

## GUY LYDSTER

Guy Lydster, scultore neozelandese stabilitosi a Bologna negli anni '80, noto per le sue "headscape", termine che deriva dalla fusione di due parole inglesi: head e landscape. La creazione di questo termine riguarda, a scopo espressivo, il rapporto tra testa e terra, tra la mente e il paesaggio che la circonda, indicando un'interpretazione scultorea sia della testa umana che del mondo naturale. Attualmente due opere di grandi dimensioni dello scultore si trovano esposte in spazi pubblici a Bologna, presso i Giardini Margherita, in via IV Novembre ed in via Filippo Re, presso l'Università di Bologna.

[www.guylydster.com](http://www.guylydster.com)

## ANDREA ABATI

Andrea Abati, fotografo, utilizza la fotografia come strumento di conoscenza e di relazione tra il sé e il mondo, con il fine di innescare pratiche artistiche nella sfera pubblica. Fondatore dello spazio no profit Dryphoto arte contemporanea di Prato. Dagli anni Ottanta partecipa attivamente al dibattito culturale con mostre, seminari ed incontri con importanti fotografi italiani ed europei, con l'obiettivo di far conoscere la fotografia italiana di paesaggio. Sue opere sono in collezioni private e pubbliche tra cui ricordiamo: MAXXI di Roma, Galleria Civica di Modena, Centro Pecci di Prato, MuFoCo di Milano, Fondazione Sandretto di Torino, Fondazione Modena per la Fotografia.

[www.andreaabati.it](http://www.andreaabati.it)



Comune  
di Bologna

Con il patrocinio di

Quartiere  
Santo Stefano



FONDAZIONE  
RUSCONI

In collaborazione con



Main sponsor



Si ringrazia

Banca di Bologna

Sponsor tecnici



GUY LYDSTER/SCULTURA

# INTRA

Bologna 24 settembre 2022 - 28 marzo 2023 Cassero di Porta San Donato

# GROUND

ANDREA ABATI/FOTOGRAFIA